



Ritratti di città. Dal cielo sopra Bordeaux

Prosegue la trasformazione urbana della città francese con progetti firmati, tra gli altri, da OMA, MVRDV e Michel Desvigne

BORDEAUX. Insignita del titolo di **Capitale europea per il turismo intelligente nel 2022**, la città continua ad attraversare una lenta ma costante fase di crescita demografica e turistica, conservando il proprio posto tra le prime dieci mete più visitate nel Paese e il nono al mondo, secondo il **Global Destination Sustainability Index**, per l'impegno agli aspetti legati alla sostenibilità e rigenerazione urbana, anche del costruito.

Il ponte di OMA

Un efficace **contributo** alla costruzione dell'immagine della città in continuo divenire appartiene al **progetto d'architettura**, in grado di modificare e parzialmente risolvere lembi di tessuto urbano, il cui recupero o la nuova costruzione partecipano come interventi attivi alla più ampia spazializzazione di

sperimentazioni internazionali.

Risolti i ritardi legati alle criticità realizzative, la più recente apertura del **ponte Simone Veil** (2013-2024) diviene sintesi del potenziamento di un programma d'interventi a più scale, in continua oscillazione tra la riva destra e la sinistra della Garonna. Progettato da **OMA** come *superficie performativa* lineare in grado di superare la soglia idrografica tra le due sponde del fiume, il progetto definisce una piattaforma urbana e un luogo dello *stare*, prima che un'infrastruttura.

La trilaterazione di polarità urbane fa convergere tuttora le più recenti occasioni progettuali all'interno di un perimetro definito dall'antica concentrazione produttiva, portuale e ferroviaria, e stimola a riflettere sulla capacità del progetto d'architettura d'innescare un possibile meccanismo virtuoso intorno alla città intesa come **laboratorio**, conservando quell'intento pedagogico orientato alla pratica del luogo promosso sin dalle intenzioni fondative del centro d'architettura **Arc en rêve**.

Nuove visioni

Sorvolando **La Bastide**, originario quartiere industriale sulla riva destra del fiume, il telaio metallico bianco del **Groupe Scolaire Billie Holiday** (2021), a firma **BPM Architectes**, riflette sul passato industriale dell'area, rivolgendosi alla prossimità abitata con il portico al piano terra destinato a piazza di quartiere, e alla città assunta come fondale urbano, con l'area didattica in copertura.

Continua a sedimentarsi, in quest'area, l'attenzione verso la progettazione sociale e l'edilizia popolare, cifra progettuale delle operazioni architettoniche e urbane che nell'ultimo decennio hanno interessato la città da vicino. Proseguendo dal complesso scolastico lungo Rue Hortense, ci si avvicina alla Garonna: sul sedime invisibile del progetto non realizzato di Ricardo Bofill e banco di prova per i principi del piano regolatore **Bastide-Niel** redatto da **JA Joubert Architecture** e **MVRDV**, quest'ultimo ha completato, in concerto con lo studio locale **Flint**, la costruzione di

Îlot Queyries (2021), il maggiore tra i quattro blocchi abitativi dalla volumetria frammentata – i restanti tre, tra cui l'isolato Rivèò sono realizzati su progetto dei soli JA e Flint – che si affacciano sul parco disegnato dal paesaggista **Michel Desvigne** sulla riva. Risalendo il lungofiume verso nord, il progetto per la **UCPA Sport Station** (2023) – una “cattedrale degli sport” per i suoi progettisti **N2PF architectes** – chiude la scena, invitando a guardare *al di là*.

La nuova identità di Bacalan e Bassins à Flot

Rivolgendo lo sguardo verso **Bassins à Flot**, l'antica area portuale sulla riva opposta, il **Groupe Scolaire Jacques Sempé** (BPM, 2021) contribuisce a intensificare l'operazione di rinnovo urbano dell'intero quartiere attraverso un manufatto che reinterpreta, nella sua *figura in profilo* e nelle soluzioni materiche adottate in mattoni e lamiera, l'immaginario del panorama industriale più prossimo. Non è l'unico, del resto.

La costellazione di concrezioni di oggetti cementizi del quartiere **Bacalan** ha suggerito, negli ultimi anni, modalità d'intervento sul costruito del passato prossimo. Spostandosi verso le rive della Garonna, il più recente complesso **Îlot Bacalan** (2021), a firma **COSA Colboc Sachet architectures**, accoglie sei silos cilindrici in cemento armato come galleria d'arte, per riabilitare funzionalmente i restanti due al servizio delle attrezzature alberghiere e para-alberghiere incastonate nel ritmo regolare scandito dalla rigida modularità in facciata dei volumi a contorno. Ancora, **Les Bassins des lumières** è il sistema espositivo che giace su resti d'archeologia militare – la base sottomarina in codice BETASOM – citati da Paul Virilio, riconvertiti dal gruppo Culturespaces (2020) nel centro d'arte digitale e immersiva più esteso al mondo.

Il progetto Euratlantique

Il desiderio di attivare, entro il 2030, l'operazione **Euratlantique**, incentrata sulla costruzione di un centro direzionale intorno alla stazione ferroviaria di Saint-Jean, ha inoltre mosso l'attività progettuale di rinnovamento urbano dell'area Amedée-Saint-Germain, tra il quartiere di Sacré-Coeur e i binari.

I due isolati abitativi progettati da **LAN** (2024) costruiscono da un lato, attraverso la corte interna, il sistema di percorrenza interstiziale, ridefinendo dall'altro la relazione urbana con i manufatti a un piano e le *échoppes* su Rue Saint-Germain, in una misurata sequenza di scorci prospettici scanditi dalla caratterizzazione di ciascun partito in facciata.

Nel suo doppio costituito dal paesaggio vinicolo, in cui un oggetto misterioso – la cantina sostenibile **Le Dôme** (2021) a Saint-Émilion di **Norman Foster + Partners** – è atterrato inaspettatamente, la città ritrova il suo equilibrio tra artificio e natura. Nel ricordare quel desiderio di “far volare una villa sopra Bordeaux” e le sue colline, che Rem Koolhaas confida all'ingegnere Cecil Balmond (ARUP) riferendosi al progetto di Maison Lemoîne sulla collina di Floirac (1994-98), l'espedito del volo e la visione dall'alto divengono il trucco attraverso cui osservare il tessuto urbano e l'inventario architettonico più recente di quell'antica città “bella addormentata”: la distanza dall'oggetto restituisce l'immagine più chiara di un processo di rinnovamento urbano che, seppur a rilento, non sembra tuttavia voler dichiarare un arresto.

Immagine copertina: Bordeaux dalla guglia di Saint-Michel, 2019 (© Teddy Verneuil)

About Author



Giulia Conti

È architetto, laureata con lode, e dottoranda presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia (curriculum di Composizione architettonica). Le sue ricerche sono tese a indagare il ruolo del tendaggio come strumento compositivo di definizione spaziale, fino alle più contemporanee sperimentazioni architettonico-allestitive di spazialità tessile. Autrice di articoli e saggi, collabora alla didattica presso l'Università Iuav di Venezia. È ricercatrice a livello nazionale e internazionale e ha pubblicato di recente una breve monografia su Lilly Reich per TabEdizioni.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(74d4806277d7e73349d8e8c0897931e9_img.jpg\) Condividi](#)